

## Sulla scuola

Il 2 ottobre compariva su "*Il giornale di Napoli*" un' intervista, concordata con il Presidente della settima Municipalità, Peppe Esposito, all'Assessore **Melinda Di Matteo**, dal titolo: "COSI' SI LIMITA IL DIRITTO ALLO STUDIO".

Ve ne riporto il testo perché la storia è molto significativa. Racconta una battaglia combattuta e vinta sul territorio, un'iniziativa di quelle che il Pd dovrebbe fare per ritornare ad essere punto di riferimento della gente in carne e ossa.

Buona lettura

"Ben venga qualsiasi disposizione che miri al ripristino della legalità, ma a condizione che non limiti il diritto allo studio". A parlare è Melinda Di Matteo, assessore all'educazione della 7° Municipalità, uno dei territori più colpiti dalla circolare emanata dal Dipartimento Tributi che vieta la refezione ai bambini le cui famiglie non sono in regola con il pagamento delle imposte comunali. "Siamo convinti che il cittadino debba ottemperare all'esborso delle tasse, ma quest'obbligo non può assolutamente essere legato alla necessità che un ragazzo frequenti la scuola" evidenzia la rappresentante della giunta di piazza Guarino. Una contraddizione che rischia di generare un caos senza precedenti negli istituti di Miano, Secondigliano e San Pietro a Patierno. Quartieri dove, nel caso della Tarsu, la percentuale di evasioni si presenta particolarmente alta. Insomma, il provvedimento non sarà indolore come avvenuto in numerosi comuni della provincia che hanno adottato una linea analoga per incentivare la popolazione al pagamento dei tributi e nello stesso tempo rimpinguare le casse pubbliche. All'assessore al ramo di Palazzo San Giacomo, Gioia Rispoli, dunque, la Di Matteo chiede un chiarimento in merito alla delibera che sta facendo tremare le famiglie morose e agitando il dibattito politico nei "parlamentini". "I minori - osserva l'esponente della Municipalità dell'area Nord - non possono vedersi imputate responsabilità che invece sono a carico dei genitori. Piuttosto sarebbe opportuno attivare, anche attraverso il canale scolastico, un meccanismo di controllo sul pagamento delle tasse, che coinvolga i genitori e non i figli".

Di fronte alle imminenti conseguenze della circolare, la Di Matteo ha chiesto al Comune di fare marcia indietro .

L'atto, già super criticato, è giunto negli uffici dei dirigenti scolastici. Qualche famiglia ha annunciato una massiccia mobilitazione per bloccarlo. Non è escluso che sempre dai genitori possano partire ricorsi per sottrarsi alla disposizione che ad inizio anno scolastico già ha acceso il fuoco delle proteste.

Il 6 ottobre, è arrivata dal Servizio Diritto allo Studio dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli una nota, inviata ai dirigenti dei Servizi Municipali Attività Sociali ed Educative, che precisa che la somministrazione della refezione non viene sospesa trattandosi del diritto sociale a favore degli scolari non condizionabile dalla eventuale inadempienza tributaria o amministrativa dei genitori.

**Segue articolo tratto da "Il Giornale di Napoli"**

LE REAZIONI

SITUAZIONE CRITICA NELLE PERIFERIE DOVE IL RISCHIO DI DISPERSIONE È PIÙ ALTO

# «Così si limita il diritto allo studio»

«Ben venga qualsiasi disposizione che miri al ripristino della legalità ma a condizione che non limiti il diritto allo studio». A parlare è Melinda Di Matteo (nella foto), assessore all'Educazione della Municipalità 7, uno dei territori più colpiti dalla circolare emanata dal Dipartimento Tributi che vieta la refezione ai bambini le cui famiglie non sono in regola con il pagamento delle imposte comunali. «Siamo convinti che il cittadino debba ottemperare all'esborso delle tasse, ma quest'obbligo non può assolutamente essere legato alla necessità che un ragazzo frequenti la scuola» evidenzia la rappresentante della giunta di piazza Guarino. Una contraddizione che rischia di generare un caos senza precedenti negli istituti di Miano, Secondigliano e San Pietro a Patierno. Quartieri dove, nel caso della Tarsu la percentuale di evasione si presenta particolarmente alta. Insomma, il provvedimento non sarà certo indolore come avvenuto in numerosi comuni della provincia che hanno adottato una linea analoga per incontenere la popolazione al pagamento dei tributi e nello stesso tempo rimpinguare



le casse pubbliche. Al'assessore al ramo di Palazzo San Giacomo, Gioia Rispoli, dunque, la Di Matteo chiede un chiarimento in merito alla delibera che sta facendo tremare le famiglie morose e agitando il dibattito politico nei "parlamentini". «I minori - osserva l'esponente della maxi - circoscrizione dell'area Nord - non possono vedersi imputate responsabilità che invece sono a carico dei genitori. Piuttosto sarebbe opportuno attivare anche attraverso il canale scolastico un meccanismo di controllo sul pagamento delle tasse, che coinvolga i genitori e non i figli». Di fronte alle imminenti conseguenze della circolare la Di Matteo chiede al Comune di fare marcia indietro.

Proprio ieri mattina l'atto già super criticato è giunto negli uffici dei dirigenti scolastici. Qualche famiglia già ha appreso del provvedimento e annuncia una massiccia mobilitazione per bloccarlo. Non è escluso che sempre dai genitori possano partire ricorsi per sottrarsi alla disposizione che ad inizio anno scolastico già ha acceso il fuoco delle proteste.

**Luca Saulino**

